Numero di ordine prima

Giuseppe Antonio De Marco e Teresa Micoli

L'anno mille ottocento settantaquattro il giorno diciassette del mese di Gennaio nella casa comunale, alle ore ventuno d'Italia. Dinanzi a me Leopoldo Perrin Sindaco ed Uffiziale dello Stato civile del comune di Trento circondario di Cosenza Provincia di Calabria, e tre vestito in forma uffiziale. Sono comparsi Giuseppe Antonio De Marco di anni ventotto bracciale domiciliato in questo comune, figlio celibe di Giovanni d'Angela Luconte contadini domiciliati con detto loro figlio, e Teresa Micoli di anni diciassette filatrice domiciliata in questo comune, figlia nubile di Pietro e Maria Marrone contadini domiciliati con detto loro figlio; nonchè i testimoni da loro scelti Domenico Magliano di Gennaro di anni trentotto bracciale, ed Raffaele Fortino fu Gaetano di anni trentatre anche bracciale ambi domiciliati in questo comune. I detti Giuseppe Antonio De Marco e Teresa Micoli in presenza degli enunciati testimoni mi hanno formalmente richiesto perchè proceda alla celebrazione del matrimonio tra loro progettato, giusta le dieci pubblicazioni seguite in questo comune nei giorni quattro e undici corrente mese, senza essersi prodotte opposizioni come risulta dal certificato rilasciato dall'uffiziale dello Stato civile di questo comune alli sedici corrente mese d'avanzo. Io aderendo a tale richiesta ho dato agli sposi in presenza dei sudetti testimoni lettura degli articoli centotrenta, centotrentuno, e centotrentadue del codice civile, e dopo ricevuto dagli sposi medesimi la dichiarazione di volersi prendere per marito e moglie ho pronunziato in nome della legge che essi Giuseppe Antonio De Marco e Teresa Micoli sono legittimamente uniti in matrimonio. I documenti esibiti allorchè gli sposi fecero la richiesta delle pubblicazioni ed il certificato suindicato trovansi uniti fra gli allegati al presente registro.

Di che si è formato il presente processo verbale inscritto nei doppi registri originali che dietro lettura e nomina di legge, viene da me sottoscritto, avendo gli sposi e testimoni detto di non sapere scrivere.

L'uffiziale dello Stato civile

Leopoldo Perrin